

INDEPENDENTE

Esce il 1. e il 3.

sabato di ogni mese

QUINDECINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava del Tirreno, Corso Umberto I 395 — Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento sostenitore L. 2.000 Per rimessse usare il Conto Corrente
Postale N. 12 - 99967 intestato all'avv. Filippo D'Ursi 6 ottobre 1962 — n. 3

UN'IRREPARABILE PERDITA

La morte dell'avv. Pietro De Ciccio

Un doveroso omaggio

Una vita esemplare

Un atleta del Foro

Pietro De Ciccio è morto! Una grande luce si è spenta nella nostra città ed è stato un doloroso del deserto. È stato un doloroso inferno da qualche parte l'avv. Pietro De Ciccio e l'amore dei familiari e degli amici contavano le ore per strapparlo a quella stanza di dolore e rivederlo, combattente delle più belle battaglie giudiziarie, nelle quali Giusto e Giusto.

Partito l'esame dei fa-

buli, degli amici, le solle-

citudini della Scienza medi-

ca non valsi a conservar-

ci Don Pietro De Ciccio.

Era dal sei luglio n.s. che

non usciva di casa. Qui

giorno, stanco e spento per

una battaglia combattuta e vinta in Corte di Appello,

in Corte d'Assise, in Consiglio

dei ministri, l'atletico esemplare del Foro partecipò anche di re-

cente, sempre, l'avv. Ettore

Botti — aveva raggiunto la

propria età di Corvo Um-

berio. Il male — da tempo

ne faceva a filo fortissi-

mo — evidentemente derivante dai suoi più solleciti segni. Don

Pietro De Ciccio fu costret-

to in casa senza pernalo,

mentre le più temibili condizioni di salute, abbandomanò la sua

attività professionale seguendo,

tranne il suo ottimo figlio

Giusto, le varie

voci che professionalmen-

te lo hanno indicato.

E ancora, qui sul tavolo

e li ho scritti, i motivi di ap-

poli formulati da lui — mo-

lato — nel mese di agosto che ebbe

l'onore di affidargli. Trattasi

di una banale fatto contravenzionale ma per ciò Pietro

De Ciccio ha scritto — un au-

to — che non c'era nulla di

chiarezza, tanta è la distor-

zione — la complicità — che

ha profuso in quell'atto.

Fino alla mattina del gior-

no 8 e.m., si può dire che

Pietro De Ciccio, dal suo let-

to di dolore ha seguito le vi-

cende della sua attività pro-

fessionale: Egli si considera-

va ancora combattente, in

attività, e questo atteggiamento

ha accusato un progressivo

sviluppo delle sue condizioni. La

ha confessato alla difesa figlia

Esterina che con a-

more e dedizione gli è stata

accanto in questi tristi mesi:

a Chiavari, P. D'Onghia,

Montebello, a Mariano

Vocetichi, a Rubichetti, a

Spirito.

Pietro De Ciccio era ve-

nuto alla professione da

quando il mondo di proiezioni

d'immenso raggio, con una

preparazione giuridica solida,

ma anche con mente aper-

ta, visione elettrica, sicché,

le vicissitudini, come in O-

merica, la magior parte figure

di Montebello, da Mariano

Vocetichi, a Rubichetti, a

Spirito.

Pietro De Ciccio era ve-

nuto alla professione da

quando il mondo di proiezioni

d'immenso raggio, con una

preparazione giuridica solida,

ma anche con mente aper-

ta, visione elettrica, sicché,

le vicissitudini, come in O-

merica, la magior parte figure

di Montebello, da Mariano

Vocetichi, a Rubichetti, a

Spirito.

Pietro De Ciccio era ve-

nuto alla professione da

quando il mondo di proiezioni

d'immenso raggio, con una

preparazione giuridica solida,

ma anche con mente aper-

ta, visione elettrica, sicché,

le vicissitudini, come in O-

merica, la magior parte figure

di Montebello, da Mariano

Vocetichi, a Rubichetti, a

Spirito.

Pietro De Ciccio era ve-

nuto alla professione da

quando il mondo di proiezioni

d'immenso raggio, con una

preparazione giuridica solida,

ma anche con mente aper-

ta, visione elettrica, sicché,

le vicissitudini, come in O-

merica, la magior parte figure

di Montebello, da Mariano

Vocetichi, a Rubichetti, a

Spirito.

Pietro De Ciccio era ve-

nuto alla professione da

quando il mondo di proiezioni

d'immenso raggio, con una

preparazione giuridica solida,

ma anche con mente aper-

ta, visione elettrica, sicché,

le vicissitudini, come in O-

merica, la magior parte figure

di Montebello, da Mariano

Vocetichi, a Rubichetti, a

Spirito.

Pietro De Ciccio era ve-

nuto alla professione da

quando il mondo di proiezioni

d'immenso raggio, con una

preparazione giuridica solida,

ma anche con mente aper-

ta, visione elettrica, sicché,

le vicissitudini, come in O-

merica, la magior parte figure

di Montebello, da Mariano

Vocetichi, a Rubichetti, a

Spirito.

Pietro De Ciccio era ve-

nuto alla professione da

quando il mondo di proiezioni

d'immenso raggio, con una

preparazione giuridica solida,

ma anche con mente aper-

ta, visione elettrica, sicché,

le vicissitudini, come in O-

merica, la magior parte figure

di Montebello, da Mariano

Vocetichi, a Rubichetti, a

Spirito.

Pietro De Ciccio era ve-

nuto alla professione da

quando il mondo di proiezioni

d'immenso raggio, con una

preparazione giuridica solida,

ma anche con mente aper-

ta, visione elettrica, sicché,

le vicissitudini, come in O-

merica, la magior parte figure

di Montebello, da Mariano

Vocetichi, a Rubichetti, a

Spirito.

Pietro De Ciccio era ve-

nuto alla professione da

quando il mondo di proiezioni

d'immenso raggio, con una

preparazione giuridica solida,

ma anche con mente aper-

ta, visione elettrica, sicché,

le vicissitudini, come in O-

merica, la magior parte figure

di Montebello, da Mariano

Vocetichi, a Rubichetti, a

Spirito.

Pietro De Ciccio era ve-

nuto alla professione da

quando il mondo di proiezioni

d'immenso raggio, con una

preparazione giuridica solida,

ma anche con mente aper-

ta, visione elettrica, sicché,

le vicissitudini, come in O-

merica, la magior parte figure

di Montebello, da Mariano

Vocetichi, a Rubichetti, a

Spirito.

Pietro De Ciccio era ve-

nuto alla professione da

quando il mondo di proiezioni

d'immenso raggio, con una

preparazione giuridica solida,

ma anche con mente aper-

ta, visione elettrica, sicché,

le vicissitudini, come in O-

merica, la magior parte figure

di Montebello, da Mariano

Vocetichi, a Rubichetti, a

Spirito.

Pietro De Ciccio era ve-

nuto alla professione da

quando il mondo di proiezioni

d'immenso raggio, con una

preparazione giuridica solida,

ma anche con mente aper-

ta, visione elettrica, sicché,

le vicissitudini, come in O-

merica, la magior parte figure

di Montebello, da Mariano

Vocetichi, a Rubichetti, a

Spirito.

Pietro De Ciccio era ve-

nuto alla professione da

quando il mondo di proiezioni

d'immenso raggio, con una

preparazione giuridica solida,

ma anche con mente aper-

ta, visione elettrica, sicché,

le vicissitudini, come in O-

merica, la magior parte figure

di Montebello, da Mariano

Vocetichi, a Rubichetti, a

Spirito.

Pietro De Ciccio era ve-

nuto alla professione da

quando il mondo di proiezioni

d'immenso raggio, con una

preparazione giuridica solida,

ma anche con mente aper-

ta, visione elettrica, sicché,

le vicissitudini, come in O-

merica, la magior parte figure

di Montebello, da Mariano

Vocetichi, a Rubichetti, a

Spirito.

Pietro De Ciccio era ve-

nuto alla professione da

quando il mondo di proiezioni

d'immenso raggio, con una

preparazione giuridica solida,

ma anche con mente aper-

ta, visione elettrica, sicché,

le vicissitudini, come in O-

merica, la magior parte figure

di Montebello, da Mariano

Vocetichi, a Rubichetti, a

Spirito.

Pietro De Ciccio era ve-

nuto alla professione da

quando il mondo di proiezioni

d'immenso raggio, con una

preparazione giuridica solida,

ma anche con mente aper-

ta, visione elettrica, sicché,

le vicissitudini, come in O-

merica, la magior parte figure

di Montebello, da Mariano

Vocetichi, a Rubichetti, a

Spirito.

Pietro De Ciccio era ve-

nuto alla professione da

quando il mondo di proiezioni

d'immenso raggio, con una

preparazione giuridica solida,

ma anche con mente aper-

ta, visione elettrica, sicché,

le vicissitudini, come in O-

merica, la magior parte figure

di Montebello, da Mariano

Vocetichi, a Rubichetti, a

Spirito.

Pietro De Ciccio era ve-

nuto alla professione da

quando il mondo di proiezioni

d'immenso raggio, con una

preparazione giuridica solida,

ma anche con mente aper-

ta, visione elettrica, sicché,

le vicissitudini, come in O-

merica, la magior parte figure

di Montebello, da Mariano

Vocetichi, a Rubichetti, a

Spirito.

Pietro De Ciccio era ve-

nuto alla professione da

quando il mondo di proiezioni

d'immenso raggio, con una

preparazione giuridica solida,

ma anche con mente aper-

ta, visione elettrica, sicché,

Cronaca cittadina

La premiazione degli alunni della Badia

Il dottor discorso del Provveditore agli Studi

Con la consueta solennità le Scuole Classiche della gloriosa Badia di Cava dei Tirreni hanno proceduto all'annuale premiazione dei migliori studenti metropolitani nel decimo anno scolastico.

Nella magnifica sala del Museo sono convenute le maggiori Autorità Provinciali e locali, l'on. Avv. Valizante, la on. Avv. Amadio, una folla enorme di familiari di studenti ed ex allievi, e tutti facevano eccezione il cardinale e venerandolo Abate S. M. Fausto Merza O. S. B.

Dopo il canto dell'inno di Mameli da parte dei numerosi collegiali, egregiamente diretti dal Retore P. Don Benedetto Evangelista O. S. B., ha preso la parola il Provveditore agli Studi di Salerno, il Prof. Dr. Giacomo Francesco Vacea il quale ha pronunciato un discorso diritto sul tema "La Scuola e la tradizione benedettina" e tratteggiando l'interessante argomento con riferimenti storici e brillanti citazioni si è fatto apparire in tutta la sua importanza quale sia stato il contributo degli illustri figli di Benedetto alla nostra città.

Virissimi applausi hanno salutato il brillante discorso del Dr. Vacea cui ha fatto seguito la realistica relazione dell'ottimo e carissimo Presidente delle Scuole Rev. Pm. Prof. Dr. Eugenio De Paoli O.S.B. che con cuore paterno e con giovanile entusiasmo di giovani studenti per i giovani che vengono affidati all'educazione benedettina. Ha concluso con un incitamento ai giovani a studiare

L'Azienda di Soggiorno e Turismo per il Presidente uscente comm. Avigliano

Una simpatica manifestazione si è svolta nel salone consiliare del Comune di Cava dei Tirreni per il cordiale saluto di commiato al Presidente uscente dell'Azienda di Soggiorno Comm. Gaetano Avigliano che, per normale procedimento, ha lasciato il suo posto al Sostituto Piancastelli che è stato commesso al Dott. Elia Clarienza ad iniziativa del quale la bella cerimonia si è svolta.

Nel magnifico salone consiliare sono convenuti il Sostitutario ai Trasporti On. G. Angriani, l'on. Dr. Angriani, l'on. Dr. Aiello, il presidente dell'Estr. Pave, per il Turismo avv. Battiglieri, il consigliere Provinciale Prof. Caiazzo, il Direttore dell'Ospedale Prof. Papa, l'avv. Mario Pizzelli Presidente dell'Ass. Salernitana della Stampa e del Social Tennis di Cava, il Dr. Gino Consalvo di P. S. il Cav. Vittorio Comandante la Stazione CC., altre Autorità, consi-

gliari Comunali, un folto studio di signori e signore, tutti i medici dell'Ospedale Civile e moltissimi cittadini.

Ha preso per primo la parola il nuovo Presidente dell'Azienda di Soggiorno Dott. Clarienza il quale ha rivolto il più caloroso saluto al Comm. Avigliano al quale, ricordo e riconoscimentato dei meriti compiuti per il turismo, ha offerto una medaglia d'oro ed una pergamena. Hanon poi parlato il Sindaco, l'avv. Battiglieri, l'avv. Parilli, l'on. Angriani, l'on. Avigliano i quali hanno, posto in risalto la bella figura del Com. Avigliano sottosegretario al Comune.

Avigliano ha ripreso il com-mosso, il quale si è dichiarato pago del lavoro compiuto nella certezza che il suo successore possa far più e meglio per il maggiore sviluppo di Cava che ha tutti i mezzi per poter sorgere a metà alzissima nel campo turistico.

Ha suggerito la bella e sentita manifestazione, vermouth di onore e l'augurio affatto atteso da partito di tutti al Com. Avigliano al quale uniamo, tout court, anche il nostro cordiale saluto.

A tutti, visibilmente commosso, ha risposto il presidente Pizzelli il quale si è dichiarato pago del lavoro compiuto nella certezza che il suo successore possa far più e meglio per il maggiore sviluppo di Cava che ha tutti i mezzi per poter sorgere a metà alzissima nel campo turistico.

Ha suggerito la bella e sentita manifestazione, vermouth di onore e l'augurio affatto atteso da partito di tutti al Com. Avigliano al quale uniamo, tout court, anche il nostro cordiale saluto.

La morte di un educatrice

Si è improvvisamente spenta una simpatica figura di edematice: la signa professore Maria Verdura che per molti anni insegnò musica nelle locali Scuole Meli.

La signa Verdura era la signa spicciolata signora di cui per circondarsi della bella vita più dura da parte dei colleghi ed alunni che con vivo coraggio ne hanno apprezzato l'inespettata dispartita.

Ai familiari giungono le più vive condoglianze.

Lutti

Congolagine vivissime all'ormai carissimo Dott. Giuseppe Caneva per la dipartita della sorella N.D. Ada Caneva ved. Perazza.

Congolagine anche all'Avv. Francesco Cacciatore per la morte della sorella N.D. Elena Meli nata Cacciatore.

La nota medica:

L'obesità

A Roma, il 24 ottobre, al Palazzo del Lavoro dell'U.R. si è inaugurato il Congresso Nazionale di Medicina Interna, ed i lavori sono durati fino a tutto il 27 ottobre. Capo del Comitato organizzatore è stato l'illustre professore Luigi Condorelli. Sono convenuti a Roma, dall'Inghilterra, quasi tutti i medici britannici di clinici italiani trattano i temi di difese antiepilettiche, i diabeti, l'obesità, l'osteoporosi, il dolore nelle malattie toraciche, ecc.

Questo articolo tratterà di questo tema per il quale ha avuto qualche esponente, il professore Della Volta di Padova.

In genere il problema del pubblico viene affrontato dallo stesso solo il profilo estetico — donne, istituti di bellezza e case di moda si occupano di fare per eseguire i sistemi a garantire una linea armoniosa e pulita e approfitta la pubblicità che il peso di volta a quota, a questo o a quel prodotto per conseguire evidenti fini commerciali.

Sta di fatto, però, che il problema dell'obesità esiste anche se sotto certi aspetti è meno grave, se si considera che dieci chili in più del normale aumentano del 25 per cento la probabilità di morte entro l'anno. E' fa-

sce comprendere che quando l'uomo si siede sul divano per guardare il telegiornale, il peso di un solo grammo di grasso, a tempo di esercizio, genera una mole di calore pari a circa 1000 calorie, cioè il equivalente di circa 1000 calorie di cibo che gli occorrono dai suoi stessi depositi di adipose che così naturalmente ed il peso diminue.

Un successo di calorie non convertito in energia si deposita sotto forma di adipose nei tessuti del corpo, per cui, se non si dà spazio a questi depositi, si accresce il peso corporeo, e a questo punto si è obesità. Anche all'occhio del professore Della Volta appare come stretto a trasportare in peso eccessivo e al tempo stesso una sensazione di incertezza e instabilità affatto adeguata all'aspetto fisico del portatore di obesità.

Per quanto riguarda la cura della questione obesità, il professor Della Volta dice che l'obesità ideale che l'uomo e la donna dovrebbero avere è quello che si ottiene allo stesso tempo alla loro età, alla loro stessa corporatura.

Ad esempio prendiamo sia per l'uomo che per la donna norminiche il per cento della vita che va da 30 a 35 per cento per la donna e 25 per cento per la probabilità di morte entro l'anno. E' fa-

sto di calore, che fanno talvolta che l'uomo si riscaldi e la donna si riscalda, superflua spiegare ai lettori i fatti costituzionali della

causa dell'obesità, ma di fare

notizia calore si riscaldano i carni, riscaldano i frutta-

e i legumi, riscaldano i verdure, riscaldano i piatti, ecc.

Dette cifre, che tutti percepiscono fare insieme a molti altri, fanno raffigurare il peso corporeo che raggiunge il numero di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Oltre l'obesità, si trova il diabete, il cui pericolosità è dovuta a molti fattori, come la carenza di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Oltre l'obesità, si trova il diabete, il cui pericolosità è dovuta a molti fattori, come la carenza di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Per quanto riguarda la cura della questione obesità, il professor Della Volta dice che l'obesità ideale che l'uomo e la donna norminiche il per cento della vita che va da 30 a 35 per cento per la donna e 25 per cento per la probabilità di morte entro l'anno. E' fa-

sto di calore, che fanno talvolta che l'uomo si riscaldi e la donna si riscalda, superflua spiegare ai lettori i fatti costituzionali della

causa dell'obesità, ma di fare

notizia calore si riscaldano i carni, riscaldano i frutta-

e i legumi, riscaldano i piatti, ecc.

Dette cifre, che tutti percepiscono fare insieme a molti altri, fanno raffigurare il peso corporeo che raggiunge il numero di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Oltre l'obesità, si trova il diabete, il cui pericolosità è dovuta a molti fattori, come la carenza di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Oltre l'obesità, si trova il diabete, il cui pericolosità è dovuta a molti fattori, come la carenza di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Oltre l'obesità, si trova il diabete, il cui pericolosità è dovuta a molti fattori, come la carenza di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Oltre l'obesità, si trova il diabete, il cui pericolosità è dovuta a molti fattori, come la carenza di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Oltre l'obesità, si trova il diabete, il cui pericolosità è dovuta a molti fattori, come la carenza di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Oltre l'obesità, si trova il diabete, il cui pericolosità è dovuta a molti fattori, come la carenza di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Oltre l'obesità, si trova il diabete, il cui pericolosità è dovuta a molti fattori, come la carenza di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Oltre l'obesità, si trova il diabete, il cui pericolosità è dovuta a molti fattori, come la carenza di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Oltre l'obesità, si trova il diabete, il cui pericolosità è dovuta a molti fattori, come la carenza di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Oltre l'obesità, si trova il diabete, il cui pericolosità è dovuta a molti fattori, come la carenza di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Oltre l'obesità, si trova il diabete, il cui pericolosità è dovuta a molti fattori, come la carenza di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Oltre l'obesità, si trova il diabete, il cui pericolosità è dovuta a molti fattori, come la carenza di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Oltre l'obesità, si trova il diabete, il cui pericolosità è dovuta a molti fattori, come la carenza di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Oltre l'obesità, si trova il diabete, il cui pericolosità è dovuta a molti fattori, come la carenza di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Oltre l'obesità, si trova il diabete, il cui pericolosità è dovuta a molti fattori, come la carenza di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Oltre l'obesità, si trova il diabete, il cui pericolosità è dovuta a molti fattori, come la carenza di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

Oltre l'obesità, si trova il diabete, il cui pericolosità è dovuta a molti fattori, come la carenza di calore prestante con una dieta unilaterale, instaurando una carenza (vitamina, proteine, ecc.) con notevole danni per l'organismo.

- TACCUINO - Il complesso della querela

I rapporti fra il direttore e i collaboratori di certi giornali sono ormai quelli tra Russia e America: di guerra prima e di pace dopo.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Sebbene gli giornalisti siano privi di posizioni politiche, il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche quello che fanno i lettori.

Il direttore teme soprattutto che i giornalisti e i periodisti si prendano loro, ché non solo quello che fanno i giornalisti, ma anche

Continuazioni dalla 1. pagina

Una vita esemplare

nel 1946, si presentò candi, dato alla Assemblea Costitutiva e a varie associazioni della sua città la messa di suffraggi, di cui pur sarebbe stato degnissimo. Gli ancora forse l'esperienza di prima Sindaca antifascista nel 1944-45, in quegli anni torbidi e difficili in cui, anche per la nostra città, toccò il fondo del paro, di una politica di massoneria e di una spontanea disegregazione morale la tragedia del popolo italiano? Se questa fu la ragione determinante dell'immenso, inespresso elettorale toccato a Pietro De Ciccio nel 1946, tanto più riconosciuto devoto della famiglia, della memoria del suo grande figlio, il quale, con una generosità ed un disinteresse di cui solo le storie storiche conservano esempi, non esitò a bruciare sull'altare del bene comune e del servizio, alla collettività in circostanze avverse ed in situazioni difficili, sempre profondamente ed innanzitutto nella politica al cui consolidamento era stata dedicata tutta un ventennio di sacrifici e di rinunce. Per parte sua, la Democrazia Cristiana esuse, che pur non lo ebbe tra le sue file, vanta tra i suoi meriti maggiori ed assai superiore a suonore più grandi il avere dato al nostro democrazia ed antifascista Pietro De Ciccio tutto l'appoggio politico di cui essa capace in quegli anni fortunati, collaborando nella libera Amministrazione, da lui presieduta con la presenza determinante e preminentissima dei suoi colleghi.

Consolidatosi il regime democratico e risanato, con quelle dell'intervento Nazionale anche le dolorose e sanguinose ferite di Cava. Pietro De Ciccio non tornò più alla vita politica, ma vide florire sempre più schietti intorni a sé l'affetto diffuso dell'intera popolazione, e di questi suoi concittadini che, altre volte, non avevano ritenuto di soffrargli la sua candidatura con il loro voto libero. E mentre la fama del giurista e del penalista, superando i confini della Provincia, divenne anche quella di un altro d'Italia, già giunto da formandosi nella nostra città l'amorosa leggenda che poi circonse negli ultimi anni di sua vita. Venerabile figura di questo antico genitiluomo meridionale, identificata, per così dire, nella venerabile e saggia chiesa, che agli occhi di tutti rimase splendente nell'era del cappuccino sotto i portici o la domenica nella Chiesa del Purgatorio, dove, fin da ragazzo, ci eravamo abituati ad osservare, innamoratamente, il notabile Pietro De Ciccio, mentre assisteva, alla Messa delle 12-15.

Egli era, ormai, al di sotto e ai fuori delle fazioni e delle parti, appartenendo solo alla storia illustre di Cava dei Tirreni; sicché pure i lunghi ripetuti di quel che Plinio il Giovane disse di un raggiudicatore uomo politico, posturale, sutor interflui. Ebbe veramente di sorte, Pietro De Ciccio, il privilegio di godere del giudizio ammirato e reverente dei posteri, mentre era ancora in vita. Ed è un privilegio che di rado tocca agli uomini, anche a quelli che sono stati.

Il resto che lasciò in mano a sua la sua morte è certamente ineccepibile. Ma, pur nella costernante mestizia da cui sono pervasi i nostri amici, una consolante certezza, riporta il dolore del irreparabile perdita: Cava dei Tirreni, in mezzo al grigore morale ed intellettuale che adagia tanta parte della vi-

ta contemporanea, si è arricchita di una sorgente di bellezza per la sua giovinezza, il quale ha fatto della gioventù italiana di cui ha avuto lungo bisogno di saldi ancoraggi spirituali, di impreziositi stimoli interiori, di convincenti e non retorici esempi di vita; ha bisogno di imparare dal vivo e dal vero come si possa spendere tutta un'esistenza nell'avvicinamento e borromese ascesa del pen-

siero verso il sapere; nella testimonianza strenua e costante di positivi principi politici e morali, ai quali si sacrifica anche il successo personale nel servizio pubblico, con prestigio e distinzione, nell'acquisizione di una patrimonio ideale di investimenti.

Due sole cose ignoro nel suo ricordo: la sua opinione della sua Concessione — la sua pietanza della Sua conoscenza — la destra processuale e la scorsità verso i colleghi. Spesso, feramente che lo onoraggio più gradito alla memoria Sua lo rendessero i giovani colleghi — volerò portarne a spalla la Salma di Cava dei Tirreni, e sovrastare tutti a Lui cari, ricordandone sempre le eccezionali virtù e sforzandosi di seguire il felice esempio.

La verità è che la famiglia forese fu la seconda famiglia Sua.

Il Suo voto — dai caratteristici lineamenti, quasi testimonianza della originalità del suo magistero e dall'affinità con Sua sorella —

Ma seppé ad un tempo essere un co-sorevole e paterna premura — a fianco del collega pigliato dalla sventura o colpito dalla miseria.

I malanni non si fiascano lo spirito indomabile; fu quindi potete, volte — rivedendone le forme e superando il venir meno del fisico — battersi al suo posto di combattente generoso.

Quando intorno a Lui nello stesso palpitò di ansia, sa riprendere — si stringono, negli ultimi giorni della sua vita, la sua sposa eletta, i suoi figli degnissimi, e la schiera dei suoi disci-

pelloni, sua preoccupazione ormai sconsolata sono stati il Foro, il Consiglio: i suoi parenti.

La verità è che la famiglia forese fu la seconda famiglia Sua.

Il Suo voto — dai caratteristici lineamenti, quasi testimonianza della originalità del suo magistero e dall'affinità con Sua sorella —

Ma seppé ad un tempo essere un co-sorevole e paterna premura — a fianco del collega pigliato dalla sventura o colpito dalla miseria.

Il Congresso (ove avvocati da tutta Italia lo additavano a campione ammirato) poteva avere vicini i colleghi di quelli — lasciati dalla Gloria o avversari da una scarsa successo — Egli accese sempre la sua luce, che gli voleva abbaglia, per le innumerevoli vittorie o rancori per le rarissime sconfitte.

Io credo che la prova più sicura della cifra di un avvocato è nella opinione che di

Oggi, la vita ha ripreso ad un suo punto di fondita aggricoltura, come di nuovo essere generosa, durevole — e durevole — lunga l'amarazzo e lo scolorito dell'ultimo addio ad un Uomo che sembra sbarbita sua, fino a ciò con un mondo migliore ed un'epoca degna.

Genetumflethe l'anima dinanzi alla salma benedetta di Lui, onorando di piedi e di mano la memoria, ora che la buona che seppé dar freniti di passione e di orgoglio è suggellata dall'eterno silenzio ed il cuore che profesi tesori di tenerezza e di bontà non ha più vita né palpiti.

Per il PSI ha parlato lo

avr. Giovanni Pagliara che legato all'Estate da vino di

la sua città, che annuncia

l'arrivo di Pietro De Ciccio come avvocato, e che rievoca qualche episodio

che riguarda il suo

progetto di laurea professionale;

Allora, come presidente dell'Ordine, alla presidenza del

Ministro della Giustizia, Gonella e dei Capi Di-

strettuali della Magistratura e di tutte le maggiori au-

torità parlamentari e locali,

ebbe a rivendicare il diritto di Salerno ad almeno una strada principale, e l'Appello,

lo promosse un cammino

ed un trionfo, mentre nel

tempo chiaro di essa si

effondò e si stagliò, superba,

il simbolo di un Esemplare immaginario.

Ecco la decorazione che la Cava gli ha approntato per tutto?

Ora nel piccolo cielo della nostra Cava antica una gra-

zia Cava si sposta.

Le sue spese, la ventura di chiudere in patria, la ricerca di terra

terrena come l'aveva

Pietro De Ciccio, giornata

sparsa, ricca e densa di even-

timenti e vicende ed interme-

nti nella ricerca del sapere e

nel comunicare la multi-

forme cultura. Era straordi-

naria la più calda, salutare

rimpianto umano, in effetti

molto più fraterno, che

stringiamo ai suoi concittadi-

Maria Antonietta, Esteri,

avr. Salvatore, avv. Forma-

no e avv. Bruno, sì quali si

sono alla loro adorata mama

Donna Maria Pasquale,

rimoviamo i sensi del più

alto profondo — saluto cor-

aggio.

Ma il nostro era un deve-

re sacro e come tale andava

adempito così come era obi-

giato ad un altro prece-

dente che gli era stato

conceduto.

Per questo riuscì ad esse-

re un vivente Codice di eti-

ci professionali: per la sua

memoria il più caldo, salutare

rimpianto umano, in effetti

molto più fraterno, che

stringiamo ai suoi concittadi-

Maria Antonietta, Esteri,

avr. Salvatore, avv. Forma-

no e avv. Bruno, sì quali si

sono alla loro adorata mama

Donna Maria Pasquale,

rimoviamo i sensi del più

alto profondo — saluto cor-

aggio.

Ma il nostro era un deve-

re sacro e come tale andava

adempito così come era obi-

giato ad un altro prece-

dente che gli era stato

conceduto.

Per questo riuscì ad esse-

re un vivente Codice di eti-

ci professionali: per la sua

memoria il più caldo, salutare

rimpianto umano, in effetti

molto più fraterno, che

stringiamo ai suoi concittadi-

Maria Antonietta, Esteri,

avr. Salvatore, avv. Forma-

no e avv. Bruno, sì quali si

sono alla loro adorata mama

Donna Maria Pasquale,

rimoviamo i sensi del più

alto profondo — saluto cor-

aggio.

Ma il nostro era un deve-

re sacro e come tale andava

adempito così come era obi-

giato ad un altro prece-

dente che gli era stato

conceduto.

Per questo riuscì ad esse-

re un vivente Codice di eti-

ci professionali: per la sua

memoria il più caldo, salutare

rimpianto umano, in effetti

molto più fraterno, che

stringiamo ai suoi concittadi-

Maria Antonietta, Esteri,

avr. Salvatore, avv. Forma-

no e avv. Bruno, sì quali si

sono alla loro adorata mama

Donna Maria Pasquale,

rimoviamo i sensi del più

alto profondo — saluto cor-

aggio.

Ma il nostro era un deve-

re sacro e come tale andava

adempito così come era obi-

giato ad un altro prece-

dente che gli era stato

conceduto.

Per questo riuscì ad esse-

re un vivente Codice di eti-

ci professionali: per la sua

memoria il più caldo, salutare

rimpianto umano, in effetti

molto più fraterno, che

stringiamo ai suoi concittadi-

Maria Antonietta, Esteri,

avr. Salvatore, avv. Forma-

no e avv. Bruno, sì quali si

sono alla loro adorata mama

Donna Maria Pasquale,

rimoviamo i sensi del più

alto profondo — saluto cor-

aggio.

Ma il nostro era un deve-

re sacro e come tale andava

adempito così come era obi-

giato ad un altro prece-

dente che gli era stato

conceduto.

Per questo riuscì ad esse-

re un vivente Codice di eti-

ci professionali: per la sua

memoria il più caldo, salutare

rimpianto umano, in effetti

molto più fraterno, che

stringiamo ai suoi concittadi-

Maria Antonietta, Esteri,

avr. Salvatore, avv. Forma-

no e avv. Bruno, sì quali si

sono alla loro adorata mama

Donna Maria Pasquale,

rimoviamo i sensi del più

alto profondo — saluto cor-

aggio.

Ma il nostro era un deve-

re sacro e come tale andava

adempito così come era obi-

giato ad un altro prece-

dente che gli era stato

conceduto.

Per questo riuscì ad esse-

re un vivente Codice di eti-

ci professionali: per la sua

memoria il più caldo, salutare

rimpianto umano, in effetti

molto più fraterno, che

stringiamo ai suoi concittadi-

Maria Antonietta, Esteri,

avr. Salvatore, avv. Forma-

no e avv. Bruno, sì quali si

sono alla loro adorata mama

Donna Maria Pasquale,

rimoviamo i sensi del più

alto profondo — saluto cor-

aggio.

Ma il nostro era un deve-

re sacro e come tale andava

adempito così come era obi-

giato ad un altro prece-

dente che gli era stato

conceduto.

Per questo riuscì ad esse-

re un vivente Codice di eti-

ci professionali: per la sua

memoria il più caldo, salutare

rimpianto umano, in effetti

molto più fraterno, che

stringiamo ai suoi concittadi-

Maria Antonietta, Esteri,

avr. Salvatore, avv. Forma-

no e avv. Bruno, sì quali si

sono alla loro adorata mama

Donna Maria Pasquale,

rimoviamo i sensi del più

alto profondo — saluto cor-

aggio.

Ma il nostro era un deve-

re sacro e come tale andava

adempito così come era obi-

giato ad un altro prece-

dente che gli era stato

conceduto.

Per questo riuscì ad esse-

re un vivente Codice di eti-

ci professionali: per la sua

memoria il più caldo, salutare

rimpianto umano, in effetti

molto più fraterno, che

stringiamo ai suoi concittadi-

Maria Antonietta, Esteri,

avr. Salvatore, avv. Forma-

no e avv. Bruno, sì quali si

sono alla loro adorata mama

Donna Maria Pasquale,

rimoviamo i sensi del più

alto profondo — saluto cor-

aggio.

Ma il nostro era un deve-

re sacro e come tale andava

adempito così come era obi-

giato ad un altro prece-

dente che gli era stato

conceduto.

Per questo riuscì ad esse-

re un vivente Codice di eti-

ci professionali: per la sua

memoria il più caldo, salutare

rimpianto umano, in effetti

molto più fraterno, che

stringiamo ai suoi concittadi-

Maria Antonietta, Esteri,

avr. Salvatore, avv. Forma-